B IV

giugno 65

Al Comandante Laghi
IV Divisione Alpina G.L.

Rispondiamo alla Sua gradita lettera del 15 u.s. che ci conferma nell'ottima opinione che il Comando GL del Piemonte (e il suo eroico Comandante Tuccio in particolare) hanno sempre avuto delle Sue alte capacità organizzative e della Sua piena dedizione alla causa della guerra di liberazione. Il nostro ispettore Emanuele, che inizierà con la sua attuale visita una serie di rapporti che ci auguriamo siano più continui e regolari di quanto non sia stato possibile in passato (a causa anche delle difficoltà dei collegamenti) potrà chiarirle a voce molte cose. Egli è autorizzato a risolvere direttamente con Lei tutte le questioni interne del Comando GL e in particolare quella, per noi del massimo interess, di un Suo spostamento (o meglio dello spostamento di forze della IV) nelle valli di Lanzo. Potrà informarsi minutamente delle varie questioni concernenti i rapporti della IV divisione con le altre formazioni, in modo da mettere questo Comando in condizione di trattarle con piena conoscenza di causa in seno di Comando Regionale.

Ci rendiamo perfettamente conto della giustizia delle Sue lagnanze in ordine all'insufficienza dei fondi ricevuti e siamo i primi a comprendere come tale insufficienza incida gravemente sull'efficienza e sul morale delle formazioni. Ma Ella non deve pensare che vi sia stata da parte di questo Comando negligenza o colpevole ritardo nelle rimesse, o, peggio ancora, preferenza accordata ad altre divisioni. La verità è quella che già Le prospettavamo nella nostra dell'11 u.s. : e cioè il CLN è attualmente in condizioni finanziarie veramente critiche. Esaurito ormai da mesi il famoso fondo della IV armata, che aveva consentito di far fronte alle spese della guerra partigiana in Piemonte nello scorso inverno e nelle scorse primavera, rapidamente volatilizzate le esigue rimesse di denaro pervenute di fuori, il CLN è ormai costretto a vivere alla giornata grazie a sovvenzioni di privati e di enti, sovvenzioni che sono assolutamente inadeguate non solo ai preventivi originari che assegnavano mille lire al mese per uomo, ma che addirittura non consentono neppure - per la loro aleatorietà - di impostare un serio preventivo. Non si deve credere che di fronte a questa situazione il CLN sia rimasto passivo ; esso ha al contrario moltiplicato i suoi sforzi e, grazie ad una serie di trattative che sarebbe lungo e dal punto di vista cospirativo prematuro narrare, è riuscito ad ottenere dagli Alleati un finanziamento di ben 60 milioni al mese per il solo Piemonte. Tale somma, che è già maturata a nostro favore sin dal mese di dicembre, non è disgraziatamente ancora disponibile, per un complesso di difficoltà tecniche che ci si adopra ora per superare. Il risultato non dovrebbe più molto tardare. Per intanto, non possiamo fare di più di quanto abbiam fatto sinora : e cioè intervenire con rimesse parziali ogniqualvolta ci vien fatto un versamento dal CLN. Insistiamo quindi con Lei perchè vengano messe più seriamente a contributo le possibilità locali. Pur rendendoci conto degli inconvenienti che presenta una forma di tassazione più o meno coatta e pur sapendo che le risorse della Val di Susa sono modeste, siamo tuttavia convinti che si possa e si debba

ottenere di più : specie da quei complessi industriali quali l'Assa o l'Imp, che han tratto larghissimi profitti dalla guerra e che hanno continuato a lavorare per i tedeschi. Se non si ottiene con le buone, non bisogna esitare a ricorrere a pressioni più energiche : non è logico e non è giusto che, mentre centinaia e migliaia di partigiani sacrificano la vita per accelerare il momento della liberazione, ~~xxx~~ ~~vix~~ siano dei privati che non solo non danno nulla, ma che ancora lucrano sul prolungarsi delle ostilità. Bisogna far comprendere a questa gente che, se vogliono che i partigiani si comportino in modo corretto e disciplinato, è necessario che abbiano i mezzi per vivere. E se è giusto pagare al contadino fino all'ultimo chilo di farina o al pastore sino all'ultima pecora, è altrettanto morale pretendere un congruo contributo da chi guadagna i milioni e decine. A questi criteri si ispira anche il finanziamento centrale del Comando GL; non si è esitato cioè a mettere a contributo molti simpatizzanti a parole e collaborazionisti a fatti, i quali credevano di assolvere il loro debito verso la patria con parole di vaga adesione al movimento partigiano. Simili operazioni non hanno nulla di scorretto : inutile dire che debbono esser rilasciati buoni regolari di requisizione o di contribuzione. Ma chi può dare dev'essere ben chiaramente edotto che il rifiuto di versare il suo contributo finanziario sarà considerato atto di ostilità verso il Corpo Volontari della Libertà e come tale considerato a tutti gli effetti, anche a guerra finita. Se Ella non intende occuparsi direttamente della cosa, può delegare all'uopo un Suo fiduciario che dia le necessarie garanzie di serietà e di moralità. Ma è assurdo che, mentre al centro si fa continuo ricorso agli enti industriali e commerciali più importanti, non si colpiscano alla periferia enti non meno solidi, i quali oltre a tutto non hanno sofferto dei bombardamenti cittadini e che trarranno domani il maggior vantaggio dalla presenza dei partigiani in zona al momento in cui si tratterà di evitare le distruzioni dei tedeschi o atti di inconsulto vandalismo. Sempre in argomento, Le ricordiamo che un istituto di credito di Torino aveva promesso in un primo tempo, su Suo interessamento, un sussidio che poi non ha versato, sotto vari pretesti. Vorremmo pregarLa di intervenire nuovamente, col peso delle Sue relazioni personali.

Utilizziamo intanto una modesta rimessa pervenutaci in questi giorni e Le inviamo 100 mila lire.

Il nostro ispettore combinerà con Lei un sistema regolare di stafette, grazie al quale sia possibile farLe pervenire stampa in misura sufficiente. Voglia intanto dirci qual'è il fabbisogno della IV divisione in materia (Italia libera, Part. Alpino : dobbiamo mandare anche qualche copia di Voci d'officina?).

Circa i rapporti con Valdellatorre e l'ex brigata Lera, che è diventata con Ella la IV brigata della V divisione, la nostra intenzione era che diventassero particolarmente stretti con la IV divisione, che avrebbe avuto in tal modo assicurato uno sbocco in pianura e facilitati i rifornimenti. Ma la zona è stata oggetto di un forte rastrellamento, che ha costretto la brigata ad allontanarsene - quanto meno per il momento. Lo sganciamento è avvenuto nel modo migliore, senza perdite nè di uomini nè di armi; appena cessato il rastrellamento ritorneremo nella zona e ristabiliremo il contatto con la IV divisione.

Pur perdurando - a causa della neve e dei sistematici rastrellamenti, nonchè della scarsità di munizioni - la stasi delle operazioni, e doven-

dosi la nostra azione ispirare soprattutto al criterio di sopravvivere, salvando quadri e armi, è necessario tuttavia tener presente che, con il nuovo rapido sviluppo preso dall'avanzata russa e con l'eventualità che il comando tedesco sia costretto ad abbandonare l'Italia per spostare sul fronte orientale le divisioni qui impegnate, i partigiani piemontesi possono esser chiamati a svolgere da un momento all'altro compiti operativi di primaria importanza. potrebbe in altri termini riprodursi ora quella situazione che non si è verificata in settembre a causa dell'arresto dell'offensiva anglo-americana. E' quindi necessario ; 1) intensificare al massimo i sabotaggi, prendendo soprattutto di mira le curve delle linee ferroviarie, che si son rivelate il punto più sensibile alle interruzioni del sistema di trasporti nemico ; 2) tener sotto mano gli uomini migliori e non perdere il contatto con quelli attualmente in licenza, in modo da poterli mobilitare nello spazio di poche ore ; 3) perfezionare la preparazione dei quadri, in modo che - quando, nella fase finale, i volontari accorreranno numerosissimi nelle nostre file - i partigiani veterani siano in grado di inquadrarli e di diventare tutti; in certo modo, dei sottufficiali ; 4) curare i rapporti con la popolazione (cosa che sappiamo Ella fa con un tatto particolare) e fare opera di penetrazione e di preparazione per lo sforzo finale.

Siamo assai soddisfatti del Suo servizio informazioni, che è uno dei migliori che ci pervenga dalle nostre formazioni.

Non abbiamo per il momento possibilità di fornire calzature adatte alla montagna. Avevamo qualche deposito di cuoio nella zona di Valdellatore (e avevamo anzi dato disposizioni già da vario tempo perchè fossero messe a Sua disposizione delle scarpe) ; ma questi depositi sono andati perduti in occasione dell'ultimo rastrellamento. Trovare oggi in città delle scarpe da montagna buone è problema insolubile, a meno di spendere parecchie migliaia di lire, il che non è nelle nostre possibilità.

Se Ella verrà a Torino saremo lieti di vederLa e di discutere meglio a voce con Lei di molte cose. Le inviamo intanto i più cordiali saluti

VIVA L'ITALIA LIBERA !